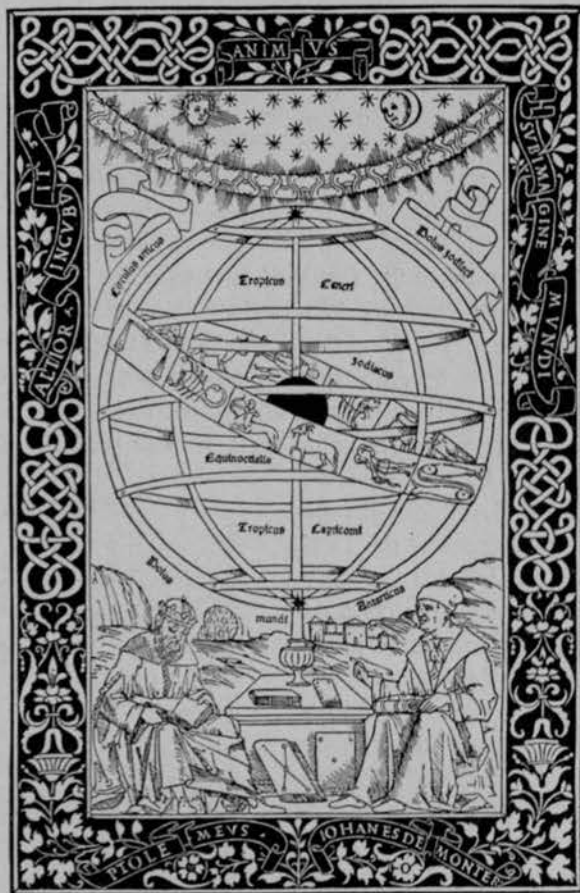


detto Mamugnà, il quale, venuto a Venezia il 26 novembre 1590, si apprestava a fare i suoi esperimenti d'alchimia, splendidamente ospitato in casa Dandolo alla Giudecca. Monarchi e principi invidiarono allora Venezia, a cui era toccata la fortuna di accogliere un uomo che *facea d'argento vivo oro finissimo*. Il Mamugnà, andato poi presso il duca di Baviera e convinto di frode, fu condannato, nel 1591, alla decapitazione, e, prima di salire il patibolo, confessò che non aveva mai saputo *cavar l'anima dall'oro* (1).



LA SFERA TERRESTRE E IL SISTEMA PLANETARIO.

(Tavola dell' « Epitoma Joannis de Monteregio in Almagesto Ptolomei », Venezia, Hertzog, 1496).

Contro le superstizioni degli uomini addottrinati insorgeva qualche volta il buon senso popolare, che burlava negromanti, astrologhi, indovini, alchimisti(2); e capitoli, canzonette, sonetti, per lo più in vernacolo, colpirono anche l'impostore Mamugnà (3).

(1) CICOGLIA, *Iscr.*, VI, 569, 570. — Per certe avventure del Bragadino a Venezia vedi C. MALESPINI, *Novelle cit.*, P. II, pag. 286 t. e segg.

(2) *Capitolo contro gli astrologhi ed indovini* (sec. XIV) pubbl. da A. PILOT in « Pagine istriane », a. III, pag. 85 e segg., Capodistria, 1905.

(3) PILOT, *L'alchimista M. Bragadin a Venezia*, in « Pag. istriane », a. III, pag. 205 e segg. — Curiosi questi versi popolari:

L'è granda, che co vago per la via
in ogni campo, in ogni calesella
sento, che alcuni cria
quel dall'oro è zonto quà,
la farina calerà,

e aldo po el contrario dalla zente,
che ha del certo in scarsella,
che dixè chiaramente,
Mamugnà sarà appiccà....